

Jaén



Storia e geografia

Monumenti e musei

Feste e tradizioni

Gastronomia e artigianato



Situata in mezzo alla campagna, la città di Jaén raggiunge i 116.000 abitanti e le sue origini risalgono al periodo iberico. Per la sua posizione geografica, intorno alla vallata del Guadalquivir, la sua influenza tartessiana è notevole. Vi transitarono greci e fenici, anche se sarà tardi, con i cartaginesi, quando Jaén inizierà a imporsi. L'antica Auringis fu conquistata nel 207 a.C. dal generale romano Publio Cornelio, con il quale cominciò una lenta romanizzazione della città. Nel 712, Jaén passa sotto il dominio degli arabi, che le danno il nome di Yayyan. Fu conosciuta anche come Geen, che significa luogo di passaggio delle carovane. Gli arabi dotarono la città di un complesso sistema di fogne, evitando così che le acque di scarico venissero buttate lungo la strada pubblica. Nel 1246 il re Alhamar consegna la città a Fernando III e Jaén diventa un punto strategico che segna la frontiera tra il regno cristiano e il regno arabo. La tappa di maggior splendore della città fu quella dal XII al XV secolo e coincide con la presenza di Enrico IV. Di fatto, i Sovrani Cattolici considerarono Jaén come una base logistica per la conquista di Granada. A partire dall'espulsione dei musulmani e con la scoperta dell'America, l'attività decade ed inizia l'emigrazione degli abitanti di Jaén. Nel XVIII secolo, Carlo III dà impulso a nuovi centri abitati nella Sierra Morena. Agli inizi del XIX secolo, la Guerra d'Indipendenza riattiva il carattere strategico della provincia. Dopo la divisione territoriale, nel 1933 Jaén diventa il capoluogo della provincia. Il clima è temperato caldo mediterraneo, condizionato dall'altitudine, con inverni freddi e una temperatura media di 13 gradi ed estati calde con circa 23 gradi centigradi.



La città di Jaén possiede un patrimonio artistico molto ricco: il **Castello di Santa Catalina (1)**, di origine araba, ricostruito nel XII secolo. Lì vicino s'innalza il Parador Nacional de Turismo, che domina la città. Dalla montagna che porta lo stesso nome, scendono a cascata le serpeggianti stradine del centro storico, che conserva monumenti di grande valore artistico come la **chiesa di San Ildefonso (15)**, la **chiesa della Maddalena (27)**, la **cappella di Sant'Andrea (22)** con una splendida grata forgiata in ferro del XVI secolo, il **monastero di Santa Chiara (19)**, con un magnifico chiostro del XVI secolo; il **palazzo di Villardompardo (23)**, che ospita i Bagni Arabi, il Museo delle Arti e Usanze Popolari e il Museo Internazionale d'Arte Naïf; il **Museo Provinciale (30)**, con la sua facciata plateresca, che custodisce gelosamente i ritrovamenti più importanti della cultura iberica, come il Tesoro di Porcuna, l'insieme del Cerrillo Blanco, l'Uccellino di Huelma o la Stanza Sepolcrale di Toya, oltre a ceramiche greche, romane ed arabe e mosaici romani. Il centro storico ha il suo nucleo fisico e storico nella Piazza di Santa Maria: qui, con una prospettiva completamente aperta, si apprezza l'imponente facciata della **Cattedrale (10)** fiancheggiata da due torri slanciate, opera di Andrés de Vandelvira, gran esempio del Rinascimento andaluso con il retablo di Pedro Machuca. Conserva al suo interno una reliquia del Santo Volto ed un ostensorio da processione dall'oma stilizzata. Uscire dalla città e trovarsi immersi in un esteso mare di uliveti, è una dimostrazione del fatto che questa provincia vive intensamente e in maniera unica la cultura dell'olivo: a parte le zone di montagna, tutta la provincia si dedica quasi esclusivamente alla coltivazione dell'olivo, molto apprezzato nella gastronomia andalusa, spagnola e di tutto il mondo. Jaén, paradiso rinascimentale, paradiso degli ulivi, paradiso interno di una bellezza naturale mozzafiato.



Durante l'anno la città celebra una serie di atti festivi, la maggior parte molto tipici, di gran valore folcloristico ed etnologico. Tra le varie celebrazioni risalta il Fuoco di Sant'Antonio, che si svolge il 16 di gennaio quando nelle piazze di Jaén vengono accesi grandi falò come offerte votive per il santo protettore degli animali, Sant'Antonio Abate. Attorno ai falò si svolgono balli tipici e si mangiano le zucche arrosto, le tipiche "rossette" di mais ed altri prodotti della zona. Nei mesi di marzo o aprile si celebra la Settimana Santa e per le strade sfilano una serie di processioni organizzate dalle 16 confraternite di penitenza che sono presenti nella città. Tra queste, la più antica risale al 1546. Il 3 maggio si festeggia il Giorno della Croce, nei cortili e nelle piazzette si costruiscono croci floreali e si organizzano originali processioni infantili. La seconda domenica di maggio è il giorno della Festa del "Cristo di Riso" nel luogo della Fonte della Peña, alla periferia della città. Una festa, una fiera e una processione si organizzano in un eremo popolare. Verso l'11 di giugno si svolgono la Fiera e le feste in onore della Vergine della Cappella, tra cui spicca la messa dei Cabildos, l'offerta floreale e la processione della patrona. Le feste continuano dopo l'estate, e la prima domenica di settembre, nello stesso quartiere di San Ildefonso, si celebra il giorno della Pastorella Divina, con una messa, "sventolamento di bandiere" e nel pomeriggio una processione organizzata dall'Associazione dei Pastori che si sostituisce nel XVI secolo. Il 18 ottobre si svolge la Fiera di San Luca, con corride di tori, bancarelle tipiche organizzate dai vari circoli, confraternite, società, atti culturali e sportivi. E' la fiera principale di Jaén. Il 25 novembre sono molti gli abitanti della città che si radunano intorno al Castello per accompagnare l'immagine di Santa Catalina dalla città fino all'eremo della fortezza, dove più tardi si celebra la messa e si svolge la processione.

La cucina di Jaén offre numerose particolarità e coloro che desiderano conoscere la sua gastronomia hanno a disposizione un'ampia scelta e non ne rimarranno delusi. Per spizzicare esiste un ampio repertorio delle classiche tapas, tra le quali si può scegliere secondo i propri gusti: il popolare boccone di pane, olio e baccalà molto tipico dei venditori di olive, le rape, la pasta di sanguinaccio o salame, i capperi, le numerose varietà di olive condite, le lumache in brodo. Piatti più sostanziosi sono le svariato insalate, tra le quali domina quella di peperoni arrosto. Molto conosciuta è la tipica "pipirrana", che compete con l'insalata di carne o di frutti di mare e il salmorejo. E naturalmente il gazpacho, che presenta molte e saporite varianti. Sono famose anche le "patatas a lo pobre", gli spinaci allo stile di Jaén, le silene e le famosissime fave di Jaén che possono essere cucinate in vari modi. Il lessato o bollito, il minestrone di fave e melanzane e il "riso di Jaén", sono piatti popolari che ben conditi si meritano tutti gli onori. Come l'"encebollado" di pomodoro e baccalà, tipico nel periodo di quaresima, il pane saltato con aglio e pepe, nei giorni di freddo, e le deliziose polpette. La carne di vitello (all'aglio o teste arrosto), il coniglio, la pernice e la lombata di maiale ben condita sono piatti che godono di un'ampia fama, come anche il pesce marinato. Tra i dolci, è conosciuto il riso al latte, le pastelle, le mele del fiume di Jaén e i meloni di Grañena.

Nella città di Jaén inizia a svilupparsi nuovamente anche l'artigianato, come la cesteria, i ricami, la rilegatura, i lavori in vimini e le miniature.



Itinerari Jaén

Arroccata su uno sperone roccioso, in mezzo alla campagna traboccante di uliveti, si trova la città di Jaén, con una densa memoria storica la cui prima traccia visiva è la cuspidella della fortezza medievale di Santa Catalina. Una città ricca di monumenti significativi come la Cattedrale. Fra le sue vie appaiono leggende evocatrici e tradizioni tra chiese, monasteri e palazzi che parlano dello splendore della città tra il XVI e il XVII secolo.

La Jaén cristiana

L'impronta urbanistica della conquista cristiana della città di Jaén si inizia a notare nelle varie vie che confluiscono verso la **Cattedrale (10)**, soprattutto nella via Maestra. La Carrera di Gesù fu realizzata per



mettere in comunicazione la parte vecchia della città con i campi di San Felipe. Oggi questo quartiere, così come l'Alcantarilla e il Sentiero degli Orti, è pieno di edifici residenziali. La via Bernabé Soriano, conosciuta popolarmente come la Carrera, scende dalla Cattedrale e dalla piazza di San Francesco fino alla piazza della Costituzione. La Carrera è la via classica di ogni città. Su entrambi i marciapiedi si costruirono, all'inizio del secolo, edifici in stile modernista. La piazza di Santa Maria, dove si trova la Cattedrale, è uno degli spazi più rappresentativi della città. Da questa piazza inizia la via Maestra, in fondo alla quale si trova il Villino Primitivo che ospita i resti del Palazzo del



Condestable Iranzo. Dalla sua porta si può salire lungo la via Ruiz Jiménez o Compagnia, chiamata così perché vi si trova l'attuale Conservatorio di Musica che una volta fu sede delle scuole della Compagnia di Gesù. Da qui non è lontano l'Arco di San Lorenzo (5), al quale si arriva passando per via Madre di Dio. Quest'arco

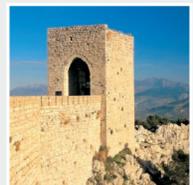
è l'unica traccia che rimane dell'antica chiesa parrocchiale di San Lorenzo, costruita verso la fine del XIII secolo. Salendo una scalinata si arriva alla ripida via di San Lorenzo, in fondo alla quale si può godere di una meravigliosa vista della croce del castello che si innalza sul monte di Santa Catalina. Attualmente l'Arco di San Lorenzo è sede dell'Associazione di Amici di Sant'Antonio. Salendo ancora si raggiunge la Chiesa della Merced, dalla struttura fontana con il suo stesso nome e di fronte il Palazzo dei Quesada Ulloa, del XVI secolo, che ospita vari uffici municipali.

Da Santa Clara alla Maddalena

Il monastero di Santa Clara (19) è il più antico della città, e fu fondato per volere del re Fernando III. Nonostante la distruzione nel 1368 ad opera di un attacco musulmano del primitivo convento di Santa Clara, delle Madri Francescane, fu successivamente ricostruito in pieno centro storico della città. Vi si accede da via Santa Clara dove, dietro al portone principale, si apre un cortile in stile rurale andaluso. All'interno del tempio si osserva una sola nave ricoperta da un pregiato soffitto a cassettoni mudéjar che lascia spazio alla scultura del Cristo del Bambù, un'opera del XVI secolo. Il cortile

principale è in stile rinascimentale e nel centro ospita una fontana in pietra. Vicino al convento s'innalza la Fontana dei Cannelli (20), opera di Francisco Castillo, che fu riabilitata nel 1648. Prima di arrivare al quartiere della Maddalena, bisogna passare per il quartiere molto popolato di San Juan, dove si

trova una delle chiese più antiche di Jaén. Dell'originario disegno gotico rimane ben poco, a causa delle numerose trasformazioni che ha subito durante il XX secolo, anche se mantiene in buono stato la Torre del Concejo, famosa per la sua campana da un metro e mezzo di diametro e il cui



orologio segnava nell'antichità l'ora della città. Infine arriviamo al quartiere della Maddalena con la sua piazza dominata dalla chiesa che porta lo stesso nome e nella quale confluiscono stretti vicoli: Hospitalico, Zumbarrojos o Bobadilla. La parrocchia della Maddalena (27), sorge sul terreno di una vecchia moschea. Di fatto, la sua origine come moschea è rivelata dal cortile e dalla cisterna che si trova vicino alla chiesa, circondata da archi, alcuni dei quali in ferro. La chiesa è di proporzioni quadrate, il suo interno si divide in quattro navate separate da pilastri a pianta rettangolare. Il portone principale è in stile gotico isabelliano e la torre della chiesa fu, durante il periodo arabo, un minareto. Oltre alla chiesa, nella piazza si trova il Raudal della Maddalena, una fontana usata fin dal tempo dei romani e che, grazie a un complicato sistema di comunicazione, riuscì a soddisfare tutta Jaén.

Nei dintorni della città

A sei chilometri dalla città di Jaén si trova la Montagna di Jabalcuz, la più alta tra tutte le formazioni montagnose che circondano la città. Vi si arriva seguendo la strada di Los Villares, dove si trova anche la Fontana della Peña, insieme all'eremo del Cristo del Riso. Il paesaggio di Riocuchillo sbocca nella colonia rurale sorta nel balneario di acque termali di Jabalcuz. Le prime notizie

con la medaglia d'onore dell'Associazione Europea Europa Nostra. Ai bagni si accede attraverso un vestibolo coperto da una volta a mezza botte. Si passa poi alla sala fredda, illuminata da una dozzina di lucernari. La sala calda è sommontata al centro da una cupola a mezza botte nella quale si aprono quindici lucerne. I bagni Arabi di Jaén furono utilizzati fino al XV secolo e successivamente vennero usati come carcere e ospedale. Oltre ai bagni, il Palazzo di Villardompardo, costruito nel 1592, ospita il Museo delle Arti e Usanze Popolari e il Museo Internazionale d'Arte Naïf "Manuel Moral".

Nei dintorni della città

A sei chilometri dalla città di Jaén si trova la Montagna di Jabalcuz, la più alta tra tutte le formazioni montagnose che circondano la città. Vi si arriva seguendo la strada di Los Villares, dove si trova anche la Fontana della Peña, insieme all'eremo del Cristo del Riso. Il paesaggio di Riocuchillo sbocca nella colonia rurale sorta nel balneario di acque termali di Jabalcuz. Le prime notizie



L'impronta araba di Jaén

Il quartiere della Maddalena di Jaén occupa la zona dell'antico quartiere musulmano della città. Nel sottosuolo di questo quartiere, nella famosa piazza dell'Anatra, nome dovuto alla scultura che adorna il getto d'acqua della fonte sottostante, si trovano i bagni arabi. Questi bagni furono scoperti nel 1913 e il loro recupero fu piuttosto difficile, a causa del palazzo di Villardompardo (23) che vi venne edificato sopra. Il restauro iniziò nel 1936, ma fu interrotto fino al 1970. Per questo restauro l'architetto Luis Berges e il suo lavoro furono premiati



www.andalucia.org

MIXTO
Pagal procedente de
fontes responsables
FSC® C023284

Oficina de Turismo de Jaén
de la Junta de Andalucía
C/ Ramón y Cajal, 4
Edificio Almansa
29001 Jaén
Tel.: 953 313 281
Fax: 953 313 283
Correo e.: otjaen@andalucia.org

JUNTA DE ANDALUCÍA
Consejería de Turismo, Comercio y Deporte
Empresa Pública para la Gestión
del Turismo y del Deporte de Andalucía, S. A.
C/ Compañía, 40,
29008 Málaga
www.andalucia.org

8 4 2 6 4 6 3 0 0 3 6 8 7

ESPAÑA

JUNTA DE ANDALUCÍA
CONSEJERÍA DE TURISMO, COMERCIO Y DEPORTE

EUROPEAN UNION

